

Rassegna Stampa

14.11.08

Sommario

- Pag. 2. GIUSTIZIA. Tornelli per le toghe, nella maggioranza «fronda» anti Brunetta (IL CORRIERE DELLA SERA - 29.10.08)
- Pag. 3. PRIVACY. Con il Codice privacy molte le novità per giudiziale e stragiudiziale. Di Salvatore Frattallone (Aiga) (MONDO PROFESSIONISTI - 30.10.08)
- Pag. 4. GIUSTIZIA. Privilegi. Carriera assicurata dall'età (IL GIORNALE - 03.11.08)
- Pag. 5. VIOLAZIONI CEDU. Corte europea dei diritti dell'uomo. Cartellino giallo per l'Italia. Il 1° novembre 1998 entrava in vigore la riforma della Corte europea dei diritti dell'uomo (WWW.FONDAZIONEITALIANI.IT - 04.11.08)
- Pag. 6. GIUSTIZIA. Il Cavaliere al vertice di maggioranza organizza la campagna di autopromozione del governo. Adesso la riforma della giustizia Berlusconi detta la linea su intercettazioni e codice penale (IO - 05.11.08)
- Pag. 7. PACCHETTO SICUREZZA. Pioggia di emendamenti al ddl che completa il pacchetto Maroni. Legale lo spray al peperoncino. Sicurezza, il governo picchia duro. Sanzioni insaprite per chi sporca la città e i mezzi pubblici (IO - 05.11.08)
- Pag. 8. GIUSTIZIA. Processo penale. Il progetto del Governo arriverà al Cdm entro fine Mese. Polizia giudiziaria con autonomia dal Pm. In vista la messa alla prova per i reati meno gravi (IL SOLE 24 ORE - 06.11.08)
- Pag. 9. GIUSTIZIA. Proprietà industriale e Tribunali dei minori: un allarme tardivo (MONDO PROFESSIONISTI - 10.11.08)
- Pag. 10. AVVOCATI. Apre domani a Bologna il 29° congresso nazionale forense. Avvocati a confronto. L'obiettivo: compattare la categoria (IO - 12.11.08)
- Pag. 11. AVVOCATI. GIUSTIZIA: GIOVANI AVVOCATI RINNOVANO GIUNTA (ANSA - 13.11.08)
- Pag. 12. PROFESSIONE FORENSE. GIUSTIZIA: MANTINI, PD PRESENTA RIFORMA AVVOCATURA (ANSA - 13.11.08)
- Pag. 13. PROFESSIONE FORENSE. La media nazionale 49 mila euro l'anno. Lombardia al Top. Redditi dei legali, vince il Nord (IO -13.11.08)
- Pag. 14. Adempimenti del mese di novembre dalla pagina Adp (www.aiga.it)

A cura di Claudia Pizzurro: claudia.pizzurro@tin.it



Tornelli per le toghe, nella maggioranza «fronda» anti Brunetta

ROMA - Alla fine i tornelli e i cartellini per i magistrati faticano a fare breccia nel centro destra anche se, segnalano gli esperti di affari di giustizia del Pdl, il ministro Renato Brunetta (Innovazione) ha il merito di aver indicato un problema reale: «Quello della scarsa operosità di alcuni magistrati». Se il guardasigilli Angelino Alfano ha già detto un mezzo no, aggiungendo però che «sarebbe bello vedere i magistrati al lavoro nei tribunali pure il pomeriggio», ora anche il sottosegretario alla Giustizia Elisabetta Casellati bocchia la ricetta Brunetta: «I problemi della giustizia sono molto complessi e vanno affrontati con una serie di interventi finalizzati a snellire i procedimenti e a spalmare gli organici. Non è solo l'orario di entrata ed uscita dei magistrati a determinare la lentezza di un processo». «Il governo ci sta provando», sottolinea la Casellati che cita la riforma del processo civile già in seconda lettura al Senato. E sullo stesso piano si posiziona il deputato avvocato Niccolò Ghedini, il consigliere giuridico più vicino al premier: «Brunetta è sempre molto bravo sul fronte dell'efficienza ma stavolta non ha considerato che non esiste una legge capace di Costringere i magistrati ad osservare un orario di lavoro con presenza fissa in ufficio: il problema, dunque, riguarda l'organizzazione del lavoro e la presenza di un manager negli uffici più che l'istallazione dei tornelli all'ingresso dei tribunali». Detto questo, però, Ghedini spara a zero contro «un certo modo di fare dei magistrati»: «Mi sembra che siano tutti malati di mal di schiena Non si alzano mai, non stringono la mano e questo non lo dico per me, che faccio l'avvocato, lo dico per il semplice cittadino che spesso è costretto a sostare davanti a porte sempre chiuse con orari di ricevimento davvero inadeguati per quanto sono brevi. Ecco, anche se stanno spesso chiusi in ufficio, un po' di educazione in più non guasterebbe mica». Giulia Bongiorno, avvocato e presidente della commissione Giustizia della Camera, condivide l'allarme lanciato da Brunetta ma ritiene francamente esagerato proporre i tornelli. «Negli uffici giudiziari non serve il cartellino, è necessaria piuttosto una grande rivoluzione nell'organizzazione del lavoro con l'introduzione della figura del manager». Invece Luigi Vitali, avvocato, ex sottosegretario alla Giustizia, spiega che l'idea di Brunetta non è da buttare via: «Non sono in linea di principio contrario anche se l'introduzione dei tornelli andrebbe accompagnata da altri interventi...E' poi è una balla quella dl'Anm secondo la quale i magistrati non hanno stanze e scrivanie». Iole Santelli, anche lei ex sottosegretario alla Giustizia, dice che il «tema della produttività dei magistrati c'è tutto» e che «il Csm non se ne è mai occupato seriamente». Infine, Luigi Bobbio, ex magistrato oggi capo di gabinetto di Giorgia Meloni: «Quella di Brunetta è una provocazione ma è pure vero che i capi dovrebbero finalmente iniziare a controllare chi non va in ufficio». Dino Martirano

Con il Codice privacy molte le novità per giudiziale e stragiudiziale

di Salvatore Frattallone (Aiga)

A molti poteva essere sembrato quasi impossibile, all'inizio, credere che le varie componenti forensi potessero trovare una intesa tra loro e, per di più, con le rappresentanze dell'investigazione privata, in tema di privacy. Oggi invece a Monte Citorio, presso il Palazzo dell'Autorità Garante per il trattamento dei dati personali, è stato definitivamente approvato il "Codice di deontologia e di buona condotta per il trattamento dei dati personali effettuato per svolgere investigazioni difensive o per far valere un diritto in sede giudiziaria". Sono state infatti apposte le formali sottoscrizioni al testo – ora d'imminente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale – da parte del Consiglio Nazionale Forense, dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura, dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati, dell'Unione Avvocati Europei, dell'Unione Camere Civili, dell'Unione Camere Penali Italiane, di Federpol e altre sigle del mondo dell'investigazione privata autorizzata. A seguito dei rilievi inoltrati dalle parti, allo Schema Preliminare del 17 marzo 2008, già reputato conforme alla legge dal Garante Privacy, erano invero state apportate talune correzioni. Lo scorso 6 ottobre, in occasione dell'ultima sessione dei lavori, **Aiga**, Federpol e altre sigle presenti in Commissione, avevano infatti che fossero meglio precisati alcuni profili in materia di informativa agli interessati e di conservazioni dei dati personali da parte dei detective privati. Si è così espressamente stabilito che non si intendono raccolti presso l'interessato i dati che provengono da un rilevamento lecito a distanza, soprattutto quando non sia tale da interagire direttamente con l'interessato (si pensi, ad esempio, ad accertamenti in materia di concorrenza sleale o alla raccolta di elementi comprovanti la capacità reddituale di una persona). Si è inoltre voluto chiarire che l'Avvocato può fornire l'informativa anche utilizzando formule sintetiche e colloquiali, affiggendola nei locali del suo Studio e pubblicandola in via aggiuntiva anche nel web, laddove disponga di un proprio sito internet. Per quanto attiene all'investigazione privata autorizzata, si è specificato che, sussistendone gli estremi, è eccezionalmente consentita la conservazione delle notizie oggetto di indagini oramai concluse, nei limiti in cui vi sia l'autorizzazione del difensore o del committente e a condizione che – in sostanza – si profilino delle esigenze istruttorie che la legittimino, fatta comunque salva la detenzione provvisoria di materiale strettamente personale redatto dalle persone che hanno curato l'attività svolta, ai soli fini dell'eventuale dimostrazione della liceità e correttezza del proprio operato (si pensi agli appunti descrittivi, degli incaricati che materialmente procedono alle osservazioni statiche o dinamiche). In ogni caso, si è previsto che restino ferme le specifiche prescrizioni poste dal Garante a presidio del trattamento dei dati sensibili, contenute in atti di carattere autorizzatorio a portata generale. L'importanza del Codice è tale per cui la sua inosservanza potrà provocare l'inutilizzabilità in giudizio dei dati personali altrui illegittimamente trattati. L'assetto della privacy, anche nel settore penale, ne risulta complessivamente rafforzato e temperato rispetto alla primaria tutela del segreto professionale. Nondimeno, si è colta l'occasione per ribadire a chiare lettere che i trattamenti riconducibili ad attività preventive o stragiudiziali anche civili sono leciti nonché il fatto che, anche dopo l'estinzione del rapporto di mandato, il legale ha titolo per conservare il suo patrimonio di precedenti giuridici e di conoscenza, per ipotizzabili esigenze difensive quali la revisione del processo o la riapertura di casi archiviati. Tra i molti altri aspetti degni d'attenzione, comunque, vanno altresì segnalati la legittimità della raccolta accidentale (e della conseguente conservazione) di dati in sede di investigazioni difensive e anche la circostanza che spetta all'Avvocato (non al gestore dei servizi di telefonia e telematici) attestare il pregiudizio effettivo e concreto che la mancata raccolta dei dati contenuti nei tabulati può arrecare alle investigazioni difensive penali. Parimenti, è del tutto innovativo il ruolo attribuito ai Consigli degli Ordini, circa la conservazione di documentazione difensiva non spesa in procedimenti giudiziari, ogniqualvolta si verifichi la cessazione (anche per sopravvenuta incapacità) dell'esercizio della professione forense e difettino altri difensori succeduti nella difesa o nella cura dell'affare. L'Italia è la prima nazione europea a dotarsi di un Codice di questa portata.

Privilegi. Carriera assicurata dall'età

lun. 3 - Oggi in Italia sono in servizio 9.034 magistrati di cui 5.231 uomini e 3.803 donne. Di questi 318 sono uditori giudiziari senza funzioni e 278 fuori ruolo. I restanti 8.438 sono magistrati n servizio presso uffici giudiziari. L'attuale trattamento economico della magistratura è basato su passaggi di grado retributivo svincolati dal conferimento di funzioni superiori. Tale sistema dà luogo ad un percorso economico sostanzialmente ancorato all'anzianità di servizio. A soli due anni dalla nomina ad uditore si diviene giudice di tribunale. La retribuzione del magistrato è formata essenzialmente da questi elementi: stipendio, indennità integrativa speciale, indennità giudiziaria. Ma quanto guadagnano i magistrati? Un uditore ha una busta paga di 2.695 euro lordi che diventano 5.299 per un magistrato di Tribunale con cinque anni di anzianità . Se gli annidi servizio sono 13 e si tratta di un magistrato di Corte d'Appello gli euro in busta diventano 6.951, che quasi raddoppiano fino a 13.022 nella busta paga di un magistrato di Cassazione con funzioni direttive.



Corte europea dei diritti dell'uomo. Cartellino giallo per l'Italia

Il 1° novembre 1998 entrava in vigore la riforma della Corte europea dei diritti dell'uomo. Da un bilancio degli ultimi dieci anni di attività delle Corti europee per i diritti dell'uomo, l'Italia risulta essere seconda soltanto alla Turchia in quanto a numero di condanne. Sono 1379 le condanne inflitte al nostro Paese, su un totale di 1780 sentenze emesse relative a casi italiani. 4.050 le cause relative all'Italia su cui la Corte di Strasburgo deve ancora pronunciarsi. Riguardo al numero di cause pendenti l'Italia non è segnata né tra "buoni" né tra i "cattivi". Russia e Turchia, con 25.000 e 10.750 cause pendenti sono gli alunni da mettere in ginocchio sui ceci; Francia e Germania, che hanno rispettivamente 2500 e 2750 cause pendenti davanti alla Corte di Strasburgo hanno la posa dei primi della classe; Italia, a quota 4.050, accompagnata dai genitori per giustificare, principalmente la lentezza dei procedimenti giudiziari.

Tra il 1998 e il 2001 i ricorsi presentati sono aumentati del 130% e l'attività della Corte ha registrato, negli ultimi anni un andamento crescente: nel biennio 2004-2005, il numero dei ricorsi presentati annualmente si attesta tra i 42 mila e i 44 mila. Solamente nel 2004 la Corte aveva reso 718 sentenze di merito (47 relative all'Italia), tra le quali 588 hanno evidenziato almeno una violazione della Cedu; nel 2005 le sentenze hanno superato la soglia delle mille sentenze (1105, di cui 1040 di merito, 79 delle quali relative all'Italia), 994 delle quali hanno rilevato una violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

I dati sono stati resi noti in occasione del decimo anniversario della riforma della Corte europea per i diritti dell'uomo entrata in vigore il primo novembre 1998 in seguito all'applicazione del Protocollo 11 della Convenzione europea dei diritti fondamentali dell'uomo. Grazie a questa riforma la Corte ha ammesso anche il ricorso di privati cittadini dei 47 Stati membri facenti parte del Consiglio d'Europa contro presunte violazioni dei loro diritti. Violazioni a cui gli Stati, devono porre rimedio attraverso misure individuali, come la revisione di un processo, o attraverso interventi legislativi, ovvero la predisposizione di diritti - se questi non sono contemplati nel panorama normativo statale - o l'adeguamento dell'ordinamento giuridico interno nazionale sulla giurisprudenza internazionale della Corte. Essa, tuttavia, non può annullare o modificare le sentenze dei tribunali nazionali, né intervenire direttamente presso le autorità oggetto del ricorso. Il ruolo della Corte è, infatti, sussidiario rispetto ai tribunali nazionali. Questo non vuol dire essere subordinata. Il sistema della Cedu ha introdotto una tutela oggettiva dei diritti, concedendo un credito di fiducia nei confronti degli Stati che, nel preambolo della Convenzione hanno riconosciuto come fondanti della democrazia e della pace i diritti fondamentali del catalogo e dei protocolli.

La ricevibilità dei ricorsi dei singoli cittadini - che possono essere diretti solamente contro Stati, istituzioni pubbliche, enti locali e non privati, sia altri cittadini o imprese - è vincolata all'esaurimento delle vie di ricorso interne (ex art 35 Cedu) e, in questo caso, deve essere presentata entro sei mesi dalla data della decisione interna definitiva. Francesco Schiano

Il Cavaliere al vertice di maggioranza organizza la campagna di autopromozione del governo**Adesso la riforma della giustizia****Berlusconi detta la linea su intercettazioni e codice penale**

Se i ministri fossero figurine, Silvio Berlusconi scambierebbe quella del ministro Mariastella Gelmini con quella del guardasigilli Angelino Alfano. Perché, se sull'università intende concedere spazio al dialogo, sulla giustizia preme sull'acceleratore e annuncia di voler proseguire al più presto con la riforma del codice penale e il provvedimento sulle intercettazioni.

Questa è la linea che il presidente del consiglio detta in due tempi a palazzo Grazioli. Prima nella riunione a palazzo Grazioli, presenti i capigruppo del Pdl a Senato e alla Camera, Maurizio Gasparri e Fabrizio Cicchitto, i vice Gaetano Quagliariello e Italo Bocchino, i presidenti di senatori e deputati della Lega, Federico Bricolo e Roberto Cota. Poi al vertice con Alfano e Niccolò Ghedini, legale del premier e parlamentare del Pdl.

Berlusconi ha una preoccupazione, anzi una fissa: comunicare tutto, comunicare meglio. Si fa un provvedimento, zac, deve scattare la campagna di autopromozione dalla quale nessuno può tirarsi indietro. «Appena un provvedimento viene messo in campo subito deve partire una campagna parallela di comunicazione», è l'ordine impartito dal cavaliere. Infondere tranquillità sulla scia del consenso. Ragiona il presidente del consiglio con lo stato maggiore della sua maggioranza: «La gente è dalla nostra parte e dobbiamo procedere senza farci intimidire da questa situazione in nessun modo». Ed è per questo che sull'università Berlusconi non vuole tirare la corda, mentre sulla giustizia col pieno di gradimento va dritto per la sua strada. Ad Alfano e Ghedini consegna le sue indicazioni. E quanto prima se ne vedranno gli effetti. Sente che il momento è buono e ai suoi confida anche di voler chiudere in fretta la partita della Rai. Le nomine devono uscire dal cassetto ed essere spinte verso le poltrone di destinazione. Sull'università andamento lento, invece. Si procederà con il confronto con studenti, professori e università sulle linee guida della riforma, poi un disegno di legge complessivo da scrivere in tempi lunghi. Eventuali decreti ad hoc su singole materie di particolare urgenza, come per esempio il blocco dei concorsi per docenti ordinari e associati. Le contestazioni sulla scuola sembrano un lontano ricordo. Le continue proteste non filtrano attraverso le finestre di palazzo Grazioli. Alla riunione Berlusconi non ha nulla da rimproverare, ma soltanto la solita avvertenza a comunicare sempre meglio sulla necessità dei provvedimenti. Le barricate dei giorni scorsi sono ormai archiviati nei pensieri del presidente del consiglio. Lui è già oltre, proiettato nella sua dimensione internazionale. Ai rappresentanti della sua maggioranza squaderna l'agenda fitta di impegni a cominciare da questa mattina quando sarà presente prima a Milano per una inaugurazione per poi volare verso Mosca dove giovedì si terrà il tradizionale vertice italo-russo. Berlusconi incontrerà prima il presidente russo Dmitri Medvedev, poi a cena con il primo ministro russo, l'amico Vladimir Putin. Venerdì mattina Berlusconi lascerà la capitale russa alla volta di Bruxelles, dove è in programma il vertice europeo sulla crisi finanziaria in vista dell'appuntamento del G20 a Washington del 15 novembre. Il consiglio dei ministri questa settimana, dunque, dovrà fare a meno del suo presidente. Emilio Gioventù

Pioggia di emendamenti al ddl che completa il pacchetto Maroni. Legale lo spray al peperoncino**Sicurezza, il governo picchia duro****Sanzioni insaprite per chi sporca la città e i mezzi pubblici**

Fumare può costare caro. Soprattutto poi se si ha la cattiva abitudine di gettare a terra la cicca. In questo caso, infatti, se si viene beccati dalle forze dell'ordine, si pagheranno non meno di 500 euro di ammenda. Peggio ancora se si getta la sigaretta, o un carta di caramella, dalla macchina: la sanzione può salire fino a mille euro. Oltre all'emergenza rifiuti, ovvero i grandi rifiuti sui quali il governo è sceso in campo a Napoli con il sottosegretario Guido Bertolaso, ci sono tanti piccoli gesti di vita quotidiana che contribuiscono a rendere sporche e brutte le città. Tra questi rientrano anche le scritte e disegni che spesso decorano i mezzi pubblici di trasporto. E così anche i cosiddetti graffitari saranno puniti. Tutte pene, queste, fortemente volute dal premier, Silvio Berlusconi, e che non sono però più previste da un decreto legge, quello che il ministro della giustizia Angelino Alfano aveva intanto già messo a punto per l'ultimo consiglio dei ministri, ma da una serie di emendamenti governativi al disegno di legge 773. E' il ddl che completa il pacchetto sicurezza del ministro dell'interno, Roberto Maroni, dentro vi sono norme che vanno dai permessi per gli immigrati ai centri di prima accoglienza all'accattonaggio. Un provvedimento ricco e variegato che sarà ulteriormente modificato in queste ore al senato. Oggi, infatti, le commissioni Affari costituzionali e Giustizia esamineranno la messe di emendamenti presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione. L'intenzione è di andare avanti abbastanza spediti, «e di chiudere nel giro di 24 ore per presentare il testo già la prossima settimana in aula», spiega Filippo Berselli, presidente della Giustizia e relatore del provvedimento insieme a Carlo Vizzini, presidente della Affari costituzionali. Un tour de force che dovrà servire anche a risolvere un po' di problemi sorti all'interno della maggioranza. Come la revisione del reato di clandestinità, che, secondo la accuse dei senatori dell'Italia dei valori, rischia di far scoppiare le carceri italiane. «In politica c'è un detto: mai dire mai. Valuteremo la cosa, vedremo quali richieste arriveranno dall'opposizione e quale sarà la disponibilità del governo perché la questione lo riguarda strettamente, essendo un reato introdotto dal governo», commenta Berselli. Che esista la possibilità che il reato in questione possa essere modificato emerge anche dalle parole del senatore Pd Felice Casson: «Mi sembra ci siano movimenti all'interno della maggioranza, ma non si capisce bene che cosa intendano fare». Da parte sua l'opposizione ha presentato una ottantina di emendamenti, fra cui la richiesta di soppressione della norma sulla detenzione fino a 18 mesi nei centri di accoglienza.

Nel pacchetto di emendamenti governativi, figura l'inasprimento delle multe (fino a 30 mila euro) per chi deturpa o imbratta mezzi pubblici, con la possibilità che il giudice possa concedere la sospensione condizionale della pena qualora chi ha commesso gli atti vandalici si adoperi per rimuoverli. Sanzioni amministrative invece per chi getta rifiuti minuti per strada, peggio ancora se da un veicolo in movimento. Fattispecie, queste ultime due, per le quali fino ad oggi il potere sanzionatorio era dei comuni. Nel mirino del governo è finito anche l'articolo 11 del ddl, che semplificava il procedimento di confisca dei beni di provenienza illecita, autorizzando l'applicazione della misura di prevenzione anche nei confronti della persona che non può giustificare la legittima provenienza dei beni: va soppresso. È a firma di Vizzini e Berselli l'emendamento sull'attività di money transfer: gli agenti in attività finanziaria, che prestano servizi di pagamento nella forma dell'incasso e trasferimento di fondi, «acquisiscono e conservano per dieci anni copia del titolo di soggiorno» se hanno operato in Italia per conto di un cittadino extracomunitario. La maggioranza deve intanto chiudere la emendamenti della Lega Nord. Come quella, primi firmatari Federico Bricolo e Rosy Mauro, rispettivamente capogruppo Lega e vicepresidente di Palazzo Madama, sull'indizione di un referendum popolare comunale per autorizzare la costruzione di nuovi campi nomadi o di luoghi di culto, come le moschee. Qualche appoggio da parte del Pd potrebbe arrivare su un'altra proposta della Lega che porta da 24 ore a 7 giorni (ulteriormente prorogabile a 14) il periodo di conservazione da parte degli enti locali dei nastri della videosorveglianza. A firma Pdl, invece, un emendamento per vendere anche in Italia gli spray al peperoncino a scopo di difesa personale. Alessandra Ricciardi

Processo penale. Il progetto del Governo arriverà al Cdm entro fine mese**Polizia giudiziaria con autonomia dal Pm****In vista la messa alla prova per i reati meno gravi**

Una miscela tra “chiodi fissi” del programma del centro- destra, a elevato tasso ideologico, e soluzioni già proposte dal Governo Prodi. Prende corpo il pacchetto di misure sul processo penale che il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, intende presentare entro la fine del mese al Consiglio dei ministri. Un robusto antipasto di quei disegni di legge di rilevanza costituzionale che dovrebbero essere presentati all’inizio del 2009. Nel disegno di legge su cui sta lavorando l’ufficio legislativo di via Arenula e sul quale è previsto anche un giro di opinioni con le forze politiche della maggioranza, confluiranno così norme di diversa ispirazione. Quella più caratterizzata e destinata a riattizzare le polemiche riguarda l’assai più ampio margine di autonomia che verrà destinato alla polizia giudiziaria nei confronti del pubblico ministero. Già ne aveva parlato Luciano Violante sottolineando la confusione tra attività di polizia e attività del Pm; il varco aperto era poi stato sfruttato dall’avvocato del premier Silvio Berlusconi e suo più ascoltato consigliere giuridico, Niccolò Ghedini. E ora nel disegno di legge, pur senza arrivare a una forma totale di autonomia, che richiederebbe un intervento anche in questo caso di rango costituzionale, uno degli obiettivi è proprio quello di mettere nelle mani degli agenti un più ampio spazio di manovra. Di fatto, la previsione su cui si sta lavorando è che la polizia giudiziaria potrà svolgere indagini senza la delega del Pm e soltanto dopo avere acquisito la notizia di reato la comunicherà alla stessa pubblica accusa. Ma non più «senza ritardo» come prevede il Codice di procedura penale, quanto piuttosto già corroborata da elementi di fatto e di diritto che ne supportino la rilevanza. Certo, il Pm potrà comunque ordinare un’ulteriore attività investigativa, ma la stessa polizia potrebbe proseguire ad indagare autonomamente anche dopo avere informato il magistrato. Al progetto ha reagito ieri sera il presidente dell’Anm Luca Palamara che ha fatto notare come «proprio grazie al rapporto tra magistratura e polizia giudiziaria è stato possibile scoprire i responsabili di gravi reati. In questo momento il sistema attuale permette di esercitare in maniera efficace il controllo di legalità in maniera indipendente». Nel disegno di legge dovrebbero però trovare posto anche misure già proposte dall’allora ministro della Giustizia Clemente Mastella in un disegno di legge datato 2007. Tra queste, la messa alla prova, cioè la sospensione del processo per i reati con una pena massima non elevata (Mastella la fissò a tre anni) dopo la presentazione da parte dell’imputato di un programma di riabilitazione della durata di 2 anni che preveda anche soluzioni per la riduzione del danno. Dovrebbero poi essere previsti limiti alla possibilità di sollevare eccezioni sulla competenza per evitare che vengano continuamente riproposte a ogni grado di giudizio. Come pure si starebbe riflettendo sulla determinazione di rigidi termini di fase da rispettare per il processo penale (il progetto Mastella stabiliva due anni e sei mesi in primo grado; un anno e sei mesi in appello e un anno in Cassazione). Giovanni Negri



Proprietà industriale e Tribunali dei minori: un allarme tardivo

Sab. 8 - L'**AIGA, Associazione Italiana Giovani Avvocati**, intervenendo a margine del dibattito sul paventato aumento di competenze delle sezioni specializzate per la proprietà industriale (previste in soli dodici tribunali italiani dall'art.16 l.273/2002), ha minimizzato le conseguenze dell'intervento legislativo, invitando peraltro ad una riflessione più ampia. *“La istituzione delle sezioni specializzate, che penalizza senz'altro l'accesso alla giustizia perché accentra in pochissime sedi la trattazione delle controversie in materia di proprietà industriale, è avvenuta nel 2002 ed è in vigore dal 1 Luglio 2003 (d.lgs.168/2003)”*, ha dichiarato il **Presidente dell'Aiga, avv. Giuseppe Sileci**, che ha aggiunto: *“l'art.13 del ddl 1441 ter "A", invece, si limita a riordinare le competenze delle sezioni specializzate senza ampliarle in modo significativo”*. Infatti, puntualizza **Sileci** *“alle materie già da cinque anni di competenza 'specialistica' (procedimenti in materia di proprietà industriale e concorrenza sleale, invenzioni dei ricercatori e dei dipendenti) si aggiungeranno, in virtù della modifica, solo le indennità di espropriazione dei brevetti e le controversie sui provvedimenti dei Consigli dell'Ordine dei Consulenti sulla proprietà industriale ipotesi del tutto marginali e prive di effettivo impatto pratico”*. Per il **leader dei Giovani Avvocati**, più importante, oggi, sarebbe *“la riflessione sul riordino complessivo delle circoscrizioni giudiziarie, e soprattutto un accorpamento degli Uffici del Giudice di Pace, la cui presenza in quasi tutti i comuni è fonte di enorme dispendio anche logistico per gli avvocati, che devono operare contemporaneamente su sei, sette uffici nell'ambito di uno stesso Tribunale”*.

Apri domani a Bologna il 29° congresso nazionale forense**Avvocati a confronto****L'obiettivo: compattare la categoria**

Avvocati a raccolta sui temi caldi della giustizia e della professione forense e rafforzare il dialogo con la politica. Questo l'obiettivo del 29° congresso nazionale forense, che aprirà i battenti domani a Bologna per concludersi domenica 16 con l'elezione dei delegati dell'Organismo unitario dell'avvocatura per il biennio 2008-2010. All'evento, che vedrà la partecipazione del ministro della giustizia, Angelino Alfano, che interverrà nella giornata di venerdì, l'avvocatura italiana sarà rappresentata dai 152 Ordini presenti sui 160 complessivi, dai 1.054 delegati iscritti e da circa 600 persone tra congressisti e accompagnatori. «È la più alta assise dell'avvocatura», ha spiegato Sandro Callegaro, segretario generale del congresso, «e rappresenterà a pieno titolo i circa 240 mila avvocati italiani. Hanno aderito quasi tutti gli Ordini, tranne quelli più piccoli. Inoltre, parteciperanno, oltre al ministro della giustizia Alfano, numerosi esponenti politici di maggioranza e opposizione: tra questi, il presidente della commissione giustizia del senato, Filippo Berselli, ma anche Luigi Li Gotti, Anna Maria Bernini. Saranno presenti anche autorità amministrative come Sergio Brescia, responsabile dell'area civile della direzione generale informatica del ministero della giustizia». «Per quanto riguarda il programma», ha continuato Callegaro, «uno degli obiettivi primari è infondere all'avvocatura maggiore unità. Ci saranno otto workshop che si svilupperanno in sedute separate durante i lavori del congresso. E che affronteranno i temi più sentiti nell'ambito del settore giustizia e questioni interne alla nostra professione: dall'unificazione dei riti civili al diritto tributario e organizzativo, passando per l'organizzazione territoriale della giurisdizione e la magistratura onoraria, fino alla riforma della previdenza forense, la class action e i sistemi alternativi che si stanno inserendo sempre di più in ambiti pubblici». «Di grande importanza, inoltre», ha concluso il segretario generale del congresso, «saranno le due sedute plenarie. La prima, di presidenza dell'Oua, sarà una tavola rotonda con i politici sulle riforme del sistema giustizia. Durante la seconda, di presidenza del Consiglio nazionale forense, verranno invece illustrati i risultati di un'indagine del Censis sull'immagine dell'avvocato nella società». Nel dettaglio, la questione portante a cui il convegno cercherà di dare una risposta sarà l'«accesso alla giustizia: garanzia effettiva o utopia?». Tra i vari temi sarà analizzato il rapporto tra giustizia e informazione e si ragionerà sulla possibilità di organizzare in modo più moderno e meno centralista la macchina giudiziaria in un'apposita sessione intitolata: «La società, l'informazione, l'avvocato, la giurisdizione: le nuove risposte. Politica, comunicazione e avvocatura a confronto». Si discuterà anche di «Comunicare il futuro», riflettendo sul «Ruolo sociale dell'avvocatura italiana». Saranno le relazioni dei rappresentanti delle associazioni forensi, giovedì, ad aprire i lavori. Che si concluderanno nella giornata di domenica, quando verranno votate le mozioni e proclamata l'assemblea dell'Oua 2008-2010. Gabriele Ventura

ANSA del 13.11.08

GIUSTIZIA: GIOVANI AVVOCATI RINNOVANO GIUNTA

L'Associazione dei giovani avvocati ha rinnovato la propria giunta: il **Presidente Giuseppe Sileci** sarà affiancato da Stefania Ciocchetti (Vicepresidente, Bari), Rolando Dalla Riva (Vicepresidente, Vicenza), Antonio Volanti (Segretario, Roma), Marco Vasarri (Tesoriere, Pisa), Lavinia Canta' (Coordinatore Nord, Rovigo), Amedeo Ciuffetelli (Coordinatore Centro, L'Aquila), Dario Greco (Coordinatore Sud, Palermo).

Gli altri componenti della Giunta sono: Stefania Del Gais (Benevento), Fabrizio Granata (Avellino), Maria Paola Mastropieri (Biella), Andrea Parigi (Prato), Claudia Pizzurro (Paola) e Paolo Savoldi (Bergamo).

La nuova compagine è già al lavoro sui temi della riforma dell'ordinamento professionale e della previdenza, anche in vista del prossimo rinnovo del Comitato dei Delegati della Cassa Forense.



ANSA del 13.11.08

GIUSTIZIA: MANTINI, PD PRESENTA RIFORMA AVVOCATURA

"Abbiamo presentato una proposta di riforma dell'avvocatura, necessaria al Paese, coerente con il testo elaborato dal Consiglio Nazionale Forense, dall'Oua, dall'**Aiga**, dalle associazioni forensi". Lo afferma Pierluigi Mantini, responsabile professioni del Pd. "Abbiamo in Italia - spiega - l'albo forense piu' affollato in Europa (oltre 200.000 avvocati) e la necessita' di promuovere piu' professionalita', qualita', responsabilita' anche in forme associative e societarie, senza la partecipazione di soci terzi di puro capitale. Incalziamo il ministro Alfano affinche' sia aperto il capitolo della riforma delle professioni finora trascurata". "Continueremo a chiedere anche politiche economiche per le professioni - conclude Mantini - a partire dall'introduzione dell'Iva di cassa anche per i professionisti che, come le imprese, soffrono la recessione economica".(ANSA).



La media nazionale 49 mila euro l'anno. Lombardia al top**Redditi dei legali, vince il Nord**

La media nazionale è di 49.213 euro l'anno, ma il grosso del reddito degli avvocati italiani rimane concentrato in poche regioni d'Italia: la Lombardia fa la parte del leone, al Sud il piatto continua a piangere. A Bologna, nel corso del XXIX Congresso nazionale forense, il presidente dell'organismo di previdenza dei legali italiani, Paolo Rosa, presenterà la radiografia dei guadagni della categoria nel nostro paese, al 31 dicembre 2007, evidenziando gli insoddisfacenti livelli che si raggiungono nelle aree meridionali.

In Lombardia, regione in cui operano attualmente 21.841 avvocati, il reddito medio è di euro 76.760, subito dopo c'è il Trentino-Alto Adige con euro 65.716 e, in terza posizione, il Lazio (che conta 18.924 professionisti) con euro 60.435. Ottime, come ha sottolineato Rosa, le performance nell'intero Settentrione: Valle d'Aosta euro 51.330, Piemonte euro 55.963; Liguria euro 56.355; Veneto euro 51.837; Emilia Romagna euro 48.391; Friuli-Venezia Giulia euro 54.874; Toscana euro 44.217. Al Centro della penisola il reddito degli avvocati inizia la sua discesa: Umbria euro 39.242; Marche euro 38.617; Abruzzo euro 34.450; Molise euro 25.067.

Al Sud spicca l'anomalia della Campania, regione che vanta un'antica tradizione giurisprudenziale, che si riflette anche nel cospicuo numero degli avvocati iscritti all'albo: 16.120. Ebbene, il reddito che qui si dichiara è di euro 37.575, una cifra in linea con quelle conseguite nel Centro Italia, ma inferiore alle attese che l'attività di così tanti professionisti potrebbero generare. Nelle restanti regioni del Sud e nelle Isole i dati sono questi: Puglia euro 31.250; Basilicata (in questa piccola regione operano 1.310 avvocati) euro 26.272; molto bassi i risultati della Calabria (euro 23.786), infine Sicilia euro 31.647 e Sardegna euro 31.419. Simona D'Alessio

Agenda del Presidente

siamo nel mese di Novembre 2008

- ❖ **Roma, residenza Ripetta, 21 Novembre 2008**
PARTITO DEMOCRATICO
CONFERENZA NAZIONALE
Ricostruire la giustizia

- ❖ **Bologna, 13 Novembre 2008**
XXIX CONGRESSO NAZIONALE FORENSE
CONGRESSO
Giustizia: tutela effettiva o utopia?

- ❖ **Roma, 08 Novembre 2008**
CASSA FORENSE
PROGETTO RIFORMA PREVIDENZA FORENSE

- ❖ **Vicenza, 08 Novembre 2008**
CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

